

# IL PERSONAGGIO

**DOCUMENTO**

LE FOTOGRAFIE TRA CUI ALCUNE INEDITE POSSONO ESSERE VISIONATE SUL SITO [WWW.ARCHIVIOFAMIGLIAVOLPI.IT](http://WWW.ARCHIVIOFAMIGLIAVOLPI.IT)

## Volpi, l'obbiettivo sulla storia sevesina

*La famiglia di fotografi che riprese la tragedia Icmesa*

*L'archivio della famiglia Volpi, dagli Anni '50 - all'epoca curato dal padre Bruno - è un patrimonio fondamentale per la storia di Seveso. Nella raccolta tutti gli eventi, dai riti in chiesa alle diverse kermesse, sportive e altro, e un archivio dedicato ai patrimoni artistici e culturali della città.*

di SONIA RONCONI

- SEVESO -

**ANNO 2006:** il fotografo sevesino Emanuele Volpi spegne 40 candeline, compleanno che coincide con la data del dramma «diossina». Una storia fotografica della comunità sevesina che si tramanda da padre in figlio. Infatti, l'archivio fotografico della famiglia Volpi, dagli Anni '50 - all'epoca curato dal padre Bruno - è un patrimonio fondamentale per la storia di Seveso. «Ricordo gli anni della diossina - spiega Emanuele - mio padre con l'aiuto di noi figli collaborava come fotografo per l'ufficio speciale della Regione. Abbiamo scattato migliaia di foto dal 1978 al 1985». Già all'inizio degli anni settanta, al seguito del padre Bruno, scatta le prime fotografie.

Sono questi gli anni dell'apprendimento. Dal 1976 al 1988 collabora alla conduzione dello studio fotografico del papà insieme ai fratelli Mario e Giuliano, contemporaneamente lavora a Milano. Emanuele oltre che gestire il negozio

Sopra il fotografo Emanuele Volpi con la moglie Imma. Di fianco il padre Bruno



ha collaborazioni come fotoreporter per la stampa locale. Per la sua città natale, Seveso, Volpi ha realizzato due archivi fotografici importanti per la storia: uno è dedicato a Fratello Ettore e alla sua opera missionaria, «Casa Betania»; l'altro al disastro dell'Icmesa, della sua diossina e del Bosco delle Querce realizzato sul terreno devastato dal veleno chimico fuoriuscito il 10 luglio 1976. «Foto Volpi» è un «vero archivio e patrimo-

nio fotografico della storia di Seveso». Tutti gli eventi, dai riti in chiesa alle diverse kermesse sevesine, sportive, ad un archivio dedicato ai patrimoni artistici e culturali della città. Ma le foto più preziose sono gli scatti tramandati dal padre ai figli nella vicenda Icmesa, diossina, Bosco delle Querce. «Sono passati anni da quanto è stato costituito l'Archivio del Ponte della Memoria, il progetto che ha voluto ricostruire la Storia

dell'incidente del 10 luglio 1976», - spiega Emanuele Volpi-, «realizzato dall'Ufficio Ecologia del Comune di Seveso, dalla Fondazione Lombardia per L'Ambiente e dall'archivio storico Volpi che ha riordinato e donato le centinaia di fotografie del patrimonio familiare».

Bruno Volpi ha vissuto emotivamente l'evento diossina dove furono confiscati case e beni personali alle famiglie di Seveso. Le fotografie tra cui alcune inedite possono essere visionate sul sito [www.archiviofamigliavolpi.it](http://www.archiviofamigliavolpi.it). Una vera, preziosa rarità è poi il filmato, realizzato dal fratello Mario, all'interno dell'Icmesa di Meda.

«Si tratta di sedici minuti senza sonoro - spiega Emanuele Volpi - dove si vedono gli esterni della fabbrica, il reparto B, alcuni addetti alla bonifica vestiti con le tute bianche e le maschere antigas e l'interno del reattore «A 10» da cui è fuoriuscita la nube tossica che ha provocato l'incidente del 10 luglio 1976. Il filmato è stato realizzato con una pellicola «super8 ad alta sensibilità» per poter vedere all'interno del reattore».

Un'altra preziosa «sintesi» dell'importante lavoro fatto dalla famiglia Volpi è oggi visibile al Centro Visite del Bosco delle Querce dove c'è la mostra permanente «Scatti di Memoria per raccontare una Storia. Seveso dall'incidente del 1976 al Bosco delle Querce», ultimamente integrata con ulteriori foto inedite.

Le fotografie tratte dall'Archivio Volpi, in un percorso di immagini lungo 40 anni utile per raccontare una Storia unica al Mondo, per ricordare il danno ambientale provocato da superficialità e noncuranza del prossimo, per dire che il Bosco è un luogo di Memoria da vivere pienamente anche grazie alle immagini.

A seguito della prematura scomparsa del padre e del fratello Giuliano, nell'aprile del 2012, Emanuele riapre la sede storica situata in via Trento Trieste, 48 a Barucana coadiuvato dalla moglie Imma continuando a immortalare ogni momento della città facendolo diventare storia per poterlo a sua volta tramandare ai figli.



Le fotografie tratte dall'Archivio Volpi, raccontano una storia unica al mondo, per ricordare il danno ambientale provocato da superficialità e noncuranza e per dire che il Bosco è un luogo di Memoria da vivere pienamente

